

Il Consultorio Familiare dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

40 anni di attività, bilanci e riflessioni

Paola Cavatorta*

Abstract

L'analisi dell'attività quarantennale, attraverso dati quantitativi e qualitativi, descrive le caratteristiche del Consultorio UCSC evidenziando i cambiamenti delle domande e degli interventi di aiuto, nel solco della tradizione metodologica dell'approccio multidisciplinare. La specificità del Consultorio UCSC è individuata nell'orientamento ai problemi delle persone più che alle diagnosi, alle reti relazionali e ai contesti di vita, con l'obiettivo di attivare risorse. Le prospettive future del servizio, in tempi di crisi economica, sono correlate ai fattori di sviluppo organizzativo su cui investire.

The analysis of the 40 years activity, conducted through quantity and quality data, describes UCSC Consultorio's features, highlighting the changes of demands and help interventions along with the traditional methodological multidisciplinary approach. The peculiarity of the UCSC Consultorio lies in its orientation towards people problems more than diagnosis, their relationship paths and life contests, with the goal of activating resources. Future activity-related prospects, in times of economic crisis, are related to organizational development factors, upon which it's necessary to invest.

Il traguardo dei 40 anni di attività raggiunto quest'anno dal Consultorio Familiare dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma ha sollecitato bilanci e analisi del percorso compiuto, riflessioni e ipotesi per il futuro.

Nel ripercorrere la nostra storia ci siamo soffermati sugli aspetti caratterizzanti il servizio, mettendo a fuoco le premesse istitutive e la traiettoria tracciata nel solco della continuità che, aggiornata dalle innovazioni introdotte nel corso del tempo, ha seguito i profondi cambiamenti socio-culturali degli ultimi decenni.

* Direttore del Consultorio Familiare UCSC.

Dalla loro nascita, in un periodo di riorganizzazione profonda del sistema di welfare, i Consultori sono stati connotati come servizi innovativi rivolti alla famiglia, riconosciuta come soggetto non riconducibile alle categorie sanitarie fondate sulle diagnosi individuali.

Trattare i problemi delle persone, delle coppie e dei nuclei familiari è stato considerato un obiettivo perseguibile entro un'ottica di integrazione sociosanitaria, per il quale occorre servizi capaci di ascoltare le questioni poste dalle famiglie, intese come domande che interrogano più saperi.

Insieme a queste premesse feconde del mandato istitutivo, al suo avvio il Consultorio ha potuto giovare di un crogiuolo professionale al quale hanno contribuito figure illustri dell'Università Cattolica: l'allora Rettore prof. Giuseppe Lazzati, i professori Leonardo Ancona, psichiatra, Adriano Bompiani, ginecologo, Enzo Pasargiklian, endocrinologo, Padre Angelo Serra, genetista.

Nel corso degli anni successivi sono state sviluppate competenze specifiche per rispondere ai bisogni e alle richieste delle persone: è stata costruita una realtà operativa in cui ci si occupa di problemi e non di diagnosi, di domande e non di sintomi; con una pluralità di saperi integrati e non sommati; con un approccio globale per lavorare con le persone e la loro rete relazionale e non sull'individuo avulso dai suoi contesti di vita; per attivare risorse invece di suggerire istruzioni/prescrizioni.

L'Università Cattolica e l'Istituto Toniolo, che ha gestito il Consultorio fino al 2009, hanno assunto un onere gravoso per realizzare e sostenere il Consultorio di Roma – e quello di Napoli – entrambi completamente gratuiti, preservandone la configurazione di centri altamente specializzati che testimoniano in modo tangibile i valori cristiani di accoglienza e solidarietà, senza preclusioni, al servizio della comunità.

Diversamente da quanto avvenuto in molti consultori pubblici, medicalizzati e dedicati a trattare per lo più i problemi ginecologici, funzionanti secondo il modello ambulatoriale, il nostro Consultorio grazie a questo investimento culturale e professionale ha mantenuto la sua fisionomia, orientata soprattutto a sostenere la dimensione relazionale, psicologica ed educativa della persona, delle coppie e delle famiglie, considerate in un'ottica relazionale-sistemica.

Il contesto istituzionale ha favorito la valorizzazione delle competenze psicosociali, anche per la vicinanza del Policlinico Gemelli che ha assolto la gran parte dei compiti sanitari tradizionalmente riservati ai Consultori,

permettendo di riservare l'attenzione e le cure consultoriali alle persone più fragili, con difficoltà (per età, per condizione psicologica culturale o socio-economica) ad accedere agli ambulatori medici.

L'attività formativa, svolta su incarico dell'Istituto Toniolo, ha avuto una rilevanza significativa nella vita del Consultorio. È stata dedicata alla diffusione di competenze professionali negli operatori dei servizi, in primis nel nostro, secondo l'ottica globale caratterizzante il nostro servizio. Nella ricognizione effettuata in occasione dei 40 anni di attività abbiamo censito circa 150 eventi formativi – corsi, convegni, seminari, giornate di studio – realizzati nel corso degli anni, ai quali hanno partecipato complessivamente non meno di 1.200 operatori.

Ad incidere significativamente sul percorso evolutivo del Consultorio è stato anche il dialogo continuo con i servizi pubblici e del privato sociale, le associazioni, gli enti e le istituzioni che si occupano di famiglie, i consultori e i centri per la famiglia di ispirazione cristiana. Con alcune importanti progettualità, realizzate attraverso convenzioni e collaborazioni stabili con i servizi sociali e sanitari del territorio – trasformatosi da periferia ad area urbana densamente popolata – il Consultorio è entrato a far parte della rete psicosociale cittadina, dando un apporto qualificato nell'ambito degli interventi con famiglie multiproblematiche e/o altamente conflittuali.

L'estendersi della crisi economica e culturale ha disseminato precarietà in tutti i settori della vita sociale, generando malessere, vissuti di solitudine, fragilità emotive, conflittualità, sia a livello personale sia nei tessuti familiari.

Al nostro Consultorio sono arrivate richieste di aiuto sempre più numerose, riguardanti soprattutto le incertezze nelle funzioni genitoriali, crisi e contrasti coniugali, difficoltà nell'affrontare i passaggi trasformativi dei cicli di vita, aggressività agita nei rapporti familiari.

Accanto alle tradizionali attività di supporto e di cura – che costituiscono l'area più estesa e diversificata degli interventi – sono state sperimentate e introdotte iniziative rivolte alle nuove forme di sofferenza familiare: separazioni e divorzi, difficoltà genitoriali con i figli adolescenti e nella cura dei figli piccoli, maternità fragile.

Il ventaglio di proposte differenziate per modalità operativa e al tempo stesso tutte riconducibili al medesimo approccio fondato sulla teoria sistemico-relazionale, ha l'obiettivo di trattare le domande e i problemi concreti delle famiglie con una trasversalità di saperi che è la cifra identitaria del nostro servizio.

L'attivazione di risorse (personali e familiari), il sostegno dei legami e degli affetti, lo sviluppo della capacità di stare in relazione, l'attenzione ai contesti di vita, la costruzione di reti (relazionali e sociali), si sono da tempo dimostrate le azioni terapeutiche più incisive e durature.

L'équipe specializzata di cui fanno parte assistenti sociali, psicologi, psicoterapeuti, psichiatri, educatori professionali, mediatori e consulente legale, ginecologi, ostetrica, endocrinologo, consulenti etici, è il cuore e il motore di tutta l'attività consultoriale e realizza gli interventi più tradizionali come il sostegno, la terapia psicologica, la mediazione, per un totale di circa 2.500 colloqui psicosociali ogni anno, ed altri innovativi quali i gruppi di parola per i bambini che vivono la separazione dei genitori, i laboratori espressivi per ragazzi, gli incontri tematici per approfondire i problemi quotidiani più comuni e i gruppi per genitori. L'area sanitaria offre 700 visite mediche, oltre all'assistenza all'allattamento e ai percorsi nascita.

L'occasione del quarantennale è stata motivo per provare a collocare questi dati in un quadro più ampio, per riflettere sugli aspetti costitutivi del servizio, tra continuità e innovazione.

Nell'attività clinica svolta dall'area psicosociale del Consultorio – 190 casi in gestione solo nel primo semestre 2016 – si evidenziano i cambiamenti più significativi verificatisi nella realtà delle famiglie, dei bisogni espressi e del rapporto con i servizi, nonché l'evoluzione degli interventi di aiuto.

- Un primo dato che ha attirato la nostra attenzione è il superamento della tradizionale suddivisione tra situazioni individuali, di coppia o famiglie, per il verificarsi sempre più abituale di una elevata mobilità nella configurazione sia della domanda sia dei setting più idonei per l'intervento: una persona può portare una domanda "personale" che si trasforma in richiesta di coppia, la terapia con una famiglia può diventare un intervento al quale partecipa uno solo dei genitori e/o generare un lavoro individuale in parallelo con un figlio adolescente, una coppia in separazione dopo la mediazione può proseguire con un sostegno genitoriale e i figli partecipare ad un Gruppo di Parola. Queste modalità operative hanno stimolato l'équipe a costruire interconnessioni in parallelo e in sequenza, ad attivare nuove cogestioni tra operatori, a sperimentare nuove proposte. Le forme usuali di rilevazioni e archiviazione dei dati, a cominciare dalla struttura

della nostra scheda informativa ormai inadeguata per le attuali realtà familiari, sono state messe in crisi e a tutt'oggi non sono stati trovati criteri soddisfacenti per tracciare pienamente la flessibilità clinica.

- Un secondo dato, ormai consolidato da molti anni, è la modalità di espressione della richiesta di aiuto: nel 65% della nostra casistica è formulata come difficoltà relazionali in famiglia, problemi genitoriali, conflittualità; nel 30% come problema personale emotivo, affettivo, disagio scolastico/lavorativo, malattia o lutto.
- Correlata al dato precedente è la presenza nel 45% dei casi di una separazione, in corso o già consolidata, propria o dei genitori, che sebbene non sia sempre il motivo per il quale la persona/e si rivolge al Consultorio è in ogni caso una conferma della maggiore fragilità relazionale che ne deriva. Dalle ricerche e dalle evidenze cliniche le famiglie più instabili dal punto di vista relazionale (monogenitoriali, separate, divorziate, ricomposte) risultano le più colpite dalle difficoltà e quelle che più frequentemente manifestano segni di disagio. Oltre ad intervenire nelle situazioni già compromesse, il Consultorio lavora anche in un'ottica preventiva per rafforzare le relazioni individuali e familiari.
- Le difficoltà genitoriali sono il problema che più di frequente costituisce la motivazione per l'accesso al nostro servizio: nelle situazioni più semplici uno o entrambi i genitori portano interrogativi educativi riguardanti uno dei figli, per esempio un bambino piccolo che non riescono a contenere, o uno più grandicello con difficoltà scolari oppure un adolescente con cui non riescono più a dialogare. In altri casi il problema è l'aggressività agita all'interno della famiglia da parte di uno dei genitori o di un figlio adolescente. Sono in aumento i problemi genitoriali legati alle separazioni: dai dubbi sulla nuova organizzazione alle conflittualità più aspre che ostacolano la cooperazione tra genitori, che può arrivare a mettere a rischio la prosecuzione dei rapporti di uno dei genitori con i figli. Quest'area di intervento è quella in cui è più evidente il vantaggio della competenza terapeutica familiare condivisa dall'équipe, che tiene sempre presente l'intreccio del sistema relazionale familiare e delle sue dinamiche sia nel lavoro clinico individuale, sia con la coppia o la famiglia. Da questa impostazione possono nascere iter terapeutici

articolati, declinati secondo le esigenze di ciascuna situazione con variazioni di setting e modalità operative, con incremento dell'efficacia terapeutica. Bambini e ragazzi sono coinvolti in modo diretto negli interventi nel 25% dei casi.

- Il rapporto tra uomini e donne, tra gli utenti del Consultorio, si è modificato vistosamente negli ultimi anni arrivando all'attuale 4:6 espressione di una nuova cultura familiare, in cui le cure parentali sono assunte in forma paritaria. A questo va aggiunto un forte cambiamento nella percezione della richiesta di aiuto, non più considerata – come in passato – sminuente il ruolo maschile.
- La sofferenza delle persone che si rivolgono al Consultorio è aumentata esponenzialmente per intensità e per diffusione, con manifestazioni non sempre avvicinabili con le tradizionali forme di intervento. Questo sollecita il Consultorio alla continua verifica delle strategie terapeutiche, a introdurre proposte innovative, ad attivare iniziative di carattere preventivo. La crescente complessità e difficoltà dei problemi, nei quali sono spesso coinvolti i figli, può richiedere una pluralità di interventi (nel 25% dei casi sono o sono stati attivi due tipologie di intervento, talvolta in aree o in tempi diversi) e necessita di un maggior grado di condivisione tra operatori nella gestione dei casi: verifiche in équipe, cogestione, collaborazioni, approfondimenti teorico-clinici.
- Un riscontro sul nostro lavoro ci arriva dai dati sulle fonti dalle quali le persone attingono per rivolgersi al nostro servizio: il 26% ha ricevuto l'indicazione da parenti, amici o conoscenti che sono stati nostri utenti, il 15% è già stato in passato (in più di un caso molti anni prima) nostro utente e torna per un nuova esigenza. Nel 10% il riferimento è un professionista di fiducia, medico, psicologo o talvolta un insegnante, che conosce il lavoro del Consultorio, oppure la Parrocchia. Nel 32% dei casi la segnalazione del nostro servizio è stata fatta da operatori dei servizi territoriali, conosciuti attraverso precedenti collaborazioni o la partecipazione alle nostre iniziative formative, o da avvocati familiaristi informati della nostra esperienza nella gestione di situazioni fortemente problematiche e di mediazione. Da questi numeri, abbastanza stabili nel tempo, ricaviamo una conferma indiretta di come le persone abbiano sperimentato positivamente il Consultorio e tendano a raccomandarlo ad altri.

Nel corso degli anni abbiamo visto la famiglia diventare uno dei principali luoghi di manifestazione del disagio, travagliata dalla riduzione di capacità a convivere, dove le istanze diversificate dei singoli divengono stridenti e spesso portano all'instabilità affettiva e relazionale, alla frammentazione dei legami, all'isolamento.

Contemporaneamente il dilagare della crisi economica ha ridotto in modo significativo le risorse, comprese quelle disponibili per il nostro servizio, obbligandoci a ripensare il futuro. Per noi come per le famiglie con cui lavoriamo è necessario guardare al futuro partendo dalle risorse disponibili e da quelle attivabili.

Le nostre riflessioni si sono arricchite con una giornata di studio (il 21 ottobre 2016) dedicata al rapporto tra FAMIGLIE E SERVIZI, con Vittorio Cigoli, professore emerito di Psicologia Clinica U.C.S.C. di Milano e Franca Olivetti Manoukian, psicosociologa dello Studio APS di Milano oltre che docente universitaria.

Il prof. Cigoli ha dato un prezioso contributo per esplorare le implicazioni cliniche delle domande che attualmente vengono rivolte dalle famiglie ai servizi, spesso legate a fratture e ricomposizioni, a nuove e diverse culture familiari, segno di come i legami familiari siano messi alla prova dai profondi cambiamenti sociali, il cui tempo trasformativo non coincide con quello della rielaborazione psicologica.

La prof.ssa Franca Olivetti Manoukian è intervenuta per definire le sfide dei servizi davanti ai problemi diventati più numerosi e complessi, in contesti segnati dalla riduzione di risorse e da cambiamenti spesso percepiti come peggioramenti. Per andare oltre la crisi – come recita il titolo della sua pubblicazione più recente – i servizi sono chiamati a rinnovare le modalità di intervento, a investire in progettualità innovative e ampliare collaborazioni, sostenendo apprendimenti professionali e organizzativi.

Questi autorevoli relatori danno impulso alle ipotesi con cui il Consultorio sta affrontando il futuro, caratterizzato da maggiori bisogni e minori risorse disponibili. I contesti nei quali il Consultorio è attivo si sono impoveriti, i finanziamenti a disposizione dei progetti sono scarsissimi, ovunque sembra prendere il sopravvento la logica della prestazione contabilizzata nel breve termine, disgiunta da considerazioni sull'impatto nei sistemi familiari e sociali.

In questo scenario è importante riconoscere i punti di forza del servizio e pensare alle scelte da privilegiare per proseguire l'attività, preservando il mandato e l'identità del Consultorio.

La capacità evolutiva del nostro servizio è correlata al suo funzionamento organizzativo complessivo, all'interconnessione tra aree, alla stabilità dell'équipe, all'irrinunciabile investimento sulle competenze professionali, attraverso la formazione continua e l'aggiornamento condiviso.

Il gruppo degli operatori può/deve coltivare la multidisciplinarietà integrata grazie a un'organizzazione di lavoro che prevede spazi di confronto e coordinamento clinico, verifiche periodiche sui percorsi degli utenti e di esito delle attività, lavoro comune di progettazione delle nuove iniziative, partecipazione alla gestione generale del servizio e co-responsabilità nelle relazioni con l'esterno per incrementare la visibilità e la riconoscibilità del servizio.

Da una parte lo sguardo retrospettivo valorizza il ricco patrimonio di esperienza clinica costituito dalle attività di supporto e terapia tradizionali, le competenze professionali e le prassi forgiate da una formazione rigorosa, senza le quali non sarebbe possibile intervenire nelle situazioni di grave sofferenza individuale e disagio relazionale dei sistemi familiari.

Dall'altra parte, in continuità con la centralità nel nostro servizio dell'ascolto e dell'incontro professionalmente qualificato, si vogliono promuovere nuove modalità per coinvolgere le persone, le coppie, le famiglie in forme maggiormente partecipative. L'obiettivo è quello di attivare uno scambio sulle esperienze quotidiane per rinforzare le competenze relazionali, facilitare il confronto sui problemi di ogni giorno per favorire l'attivazione di capacità, intercettare precocemente i bisogni per intervenire con maggiore efficacia.

Le sfide che si presentano e che affrontiamo con interesse, stimolati e incoraggiati dal bilancio positivo di 40 anni di attività, sono il proseguire avendo cura di quanto finora realizzato, cogliere e accogliere le domande attuali, ampliare il dialogo con l'esterno, pensare alla sostenibilità possibile nella contemporaneità economica e sociale.

Bibliografia

- R. Carli - R.M. Paniccia, *Analisi della domanda. Teoria e tecnica dell'intervento in psicologia clinica*, Il Mulino, Bologna 2003.
- F. Olivetti Manoukian, *Oltre la crisi. Cambiamenti possibili nei servizi sociosanitari*, Guerini e Associati, Milano 2015.
- E. Scabini - V. Cigoli, *Alla ricerca del familiare. Il modello relazionale-simbolico*, Cortina, Milano 2012.